

# Lo sport, strumento di pace

Autor(en): **Libotte, Armando**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **29 (1972)**

Heft 3-4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000568>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Lo sport, strumento di pace

Armando Libotte

Intendiamoci, anche lo sport suscita conflitti e possiamo rendercene conto quotidianamente. Basta scorrere certi giornali. Il nazionalismo è un male difficilmente estirpabile. Ed i veri sportivi sono i primi a soffrirne. Non siamo ancora arrivati al punto in cui si accetta il successo sportivo come si ammira un'opera d'arte, si ascolta un'interpretazione musicale e si gioisce per una conquista della scienza, senza chiedersi di quale nazionalità sia l'autore. Eppure, proprio lo sport si prefigge, come primo scopo, di eliminare le divisioni che, nel mondo, esistono fra gente di diversa ideologia, religione e razza. Purtroppo, lo spirito di parte prevale tuttora sullo spirito universale, guida e fonte d'ispirazione dello sport autentico.

Durante una decina di giorni, l'attenzione del mondo, e non solo di quello sportivo, è stata attirata dai Giochi olimpici invernali. Non vogliamo addentrarci nei particolari di questa grandiosa manifestazione, che ha registrato, nonostante le polemiche che l'hanno preceduta, un vistoso successo. Nè ci soffermeremo sulle buone prestazioni della delegazione svizzera, particolarmente brava, anche se, a volte, favorita dalla sorte. In altre circostanze, i nostri rappresentanti avevano avuto meno fortuna ed avevano dovuto accontentarsi di meno. Ma non è di questo che si vuole parlare in queste note. Nè le medaglie, nello sport, costituiscono la cosa più importante. Il valore sfortunato di un Geeser, che ha lottato generosamente per oltre 40 km, prima di arrendersi nella maratona dello sci, ad avversari più forti di lui, vale bene una medaglia d'oro. Di Dorando Pietri, il protagonista della drammatica maratona olimpica del 1908, si parla ancora oggi, mentre il nome del vincitore di quella gara non se lo ricorda più nessuno. Non tutte le imprese che hanno fatto epoca nella storia del mondo sono state vittoriose e molti traguardi raggiunti dalla scienza e dal progresso sono stati preceduti da dolorose e drammatiche sconfitte. E di questo dovrebbero ricordarsi soprattutto i giovani sportivi. A lungo andare, ogni sforzo tenace trova la sua ricompensa.

Ma non divaghiamo troppo. I giapponesi sono considerati fra i popoli più «bellicosi» del mondo. O perlomeno lo erano. Dopo Sapporo, il «Jap an Times», uno dei maggiori organi del Paese, ha fatto questa ammissione: «In fin dei conti, i Giochi olimpici costano meno di una guerra, pur svolgendone le stesse funzioni». «I Giochi olimpici», così ha scritto il portavoce degli ambienti governativi nipponici, «costituiscono una valvola di sicurezza per l'energia, l'orgoglio e la gloria inseparabili dalle guerre. I Greci, dando vita ai Giochi olimpici, li consideravano appunto dei succedanei delle guerre fra le città. È possibile che i Paesi delle zone temperate siano più bellicosi di quelli delle zone non temperate. In questo caso non è mai di troppo avere, in più dei Giochi olimpici estivi, anche quelli invernali, quale precauzione supplementare. Se i Giochi olimpici di Sapporo e di Tochio avessero avuto luogo alla data prevista, vale a dire nel 1940, avrebbero probabilmente cambiato il corso della storia, approfondendo la comprensione fra il Giappone ed il resto del mondo.»

Lo sport può, effettivamente, fare molto, per la comprensione dei popoli, semprechè non sia guastato da una certa stampa che altro non sa fare che interpretare i successi sportivi in chiave di nazionalismo, di fanatismo di parte. Importante, invece, è sapersi accostare allo sport con animo sereno, e giudicare vicende e personaggi dell'attività sportiva con spirito leale, senza lasciarsi influenzare da considerazioni che con lo sport nulla hanno a che fare. È superando antipatie, pregiudizi e avversioni, che si diventa dei veri sportivi e, di riflesso, delle persone veramente civili. Perché la vera civiltà si identifica con il rispetto di tutti, con il riconoscimento dei meriti altrui, con l'ammirazione incondizionata per tutti coloro i quali hanno serie capacità, anche se per caso appartengono alla cosiddetta «altra sponda». Una maturazione che la pratica sportiva favorisce e che, se eseguita da tutti, può portare alla vera pace.

# **DUL-X** massaggio

**giovane negli strappi muscolari**

Flaconi Fr. 4.50 7.80 e 13.80  
nelle Farmacie e Drogherie  
BIOKOSMA AG 9642 Ebnat-Kappel